

IL PUNTO

di ERICA ZAMBONELLI

Il governo si svegli
Meno sfilate
e più concretezza

DOPO la doccia gelata dell'altro giorno — quando il premier Mario Monti ha promesso «un condono» dell'Imu e uno stanziamento di appena 50 milioni di euro — quelli piovuti ieri da Roma (91 milioni quest'anno e 69 l'anno prossimo) sono una prima, seppur ancora parziale, risposta alle esigenze di un territorio il cui panorama spazia ormai solo su aziende rase al suolo, cittadini senza casa e negozi chiusi per sempre. Eppure, non si riesce a non avere un moto di solidarietà per la presidente della Provincia ferrarese, Marcella Zappaterra, che congedandosi con un silente ministro per i Beni Culturali, Lorenzo Ornaghi, non ha trattenuto uno sfogo: «Le visite di solidarietà sono molto gradite, ma ci piacerebbe che fossero accompagnate con ricette concrete per uscire da questa situazione di emergenza». Almeno si inizi a parlare di sbloccare il patto di stabilità che vincola le amministrazioni, permettendo di mettere a frutto quei (pochi) soldi che sono rimasti nelle casse pubbliche in tempi rapidi. Almeno il ministro dica che cosa intende fare per aggiustare — una su tutte — la torre lesionata del Castello di Ferrara, patrimonio dell'umanità. Le sfilate di auto blu che percorrono a tutta velocità le vie acciottolate del centro medievale producono un rumore sordo, simile al boato del terremoto.

AVREMMO fatto volentieri a meno di vedere queste terre su tutti i tg nazionali e, comunque, ormai i riflettori si stanno spegnendo. Ma la situazione resta drammaticamente immutata: occorrono interventi strutturali e visioni di lungo periodo. Servono risposte concrete che vadano al di là delle semplici parole di cordoglio.

L'incubo

L'esperto: scosse ancora per mesi «E potrebbero essere più forti»

Il direttore centro nazionale terremoti: «È una zona a rischio»

Benedetta Salsi
■ FERRARA

«**LA TERRA** continuerà a tremare, in Emilia, per mesi. Forse per anni. All'Aquila ci sono ancora movimenti». Giulio Selvaggi, 48 anni, professione sismologo («in realtà si direbbe geologo») è il direttore del centro nazionale terremoti del ministero dell'Istruzione, dell'Università e delle Ricerche. Sta studiando lo sciame che continua a sconvolgere una terra ferita e devastata. Il risveglio, all'alba di domenica, è stato agghiacciante.

L'ALLARME

«In Italia il 90% degli edifici non è a norma
Difficile restare tranquilli»

Lo dicono i numeri: 6 morti (ieri si è scoperto che la donna tedesca di 37 anni trovata senza vita a Bologna, è deceduta a causa di un edema polmonare), migliaia di posti di lavoro sbriciolati sotto le macerie delle fabbriche, decine di monumenti ridotti in polvere.

Selvaggi, quante scosse ci sono state?

«Dal 20 di maggio più di 380 (a ieri sera, ndr)».

È normale?

«La parola normale, quando si parla di terremoti, è proibita. Diciamo che una forte scossa (5,9 sarebbe comunque catalogata come moderata) crea una perturbazione. E si osserva un rilascio sismico con molte repliche».

Quanto dureranno?

«Per una magnitudo come questa si parla anche di diversi mesi. All'Aquila, dopo tre anni, se ne registrano ancora. Il sottosuolo si deve riequilibrare. Sempre che non ci sia una ripresa più forte».

Potrebbe arrivare una scarica anche più intensa?

«Noi guardiamo i dati. Basta pensare agli altri terremoti. In Friuli a maggio ci fu una scossa di 6,5. A settembre se ne registrò un'altra della stessa intensità. La storia ci dice che nell'arco di alcuni mesi potrebbe arrivare, sì».

Qual è la probabilità?

«Statisticamente, nel tempo, osserviamo più spesso la diminuzione della frequenza e della magnitudo dello sciame. Ma i terremoti, purtroppo, non si prevedono. Puoi indicare dove potranno avvenire, ma non quando».

Lo sapevate, dunque?

«Abbiamo prodotto la Carta della pericolosità sismica. E lì vengono segnalate le zone a rischio in Italia. Il documento diceva che quella zona lo era e che il terremoto sarebbe arrivato, prima o poi».

Ma non la data.

«È come quando si comincia a comprimere un mattone: presto o tardi si rompe. In questo caso è stato l'Appennino che si è spinto a nord-nord est, verso le Alpi».

È un errore abbassare la guardia?

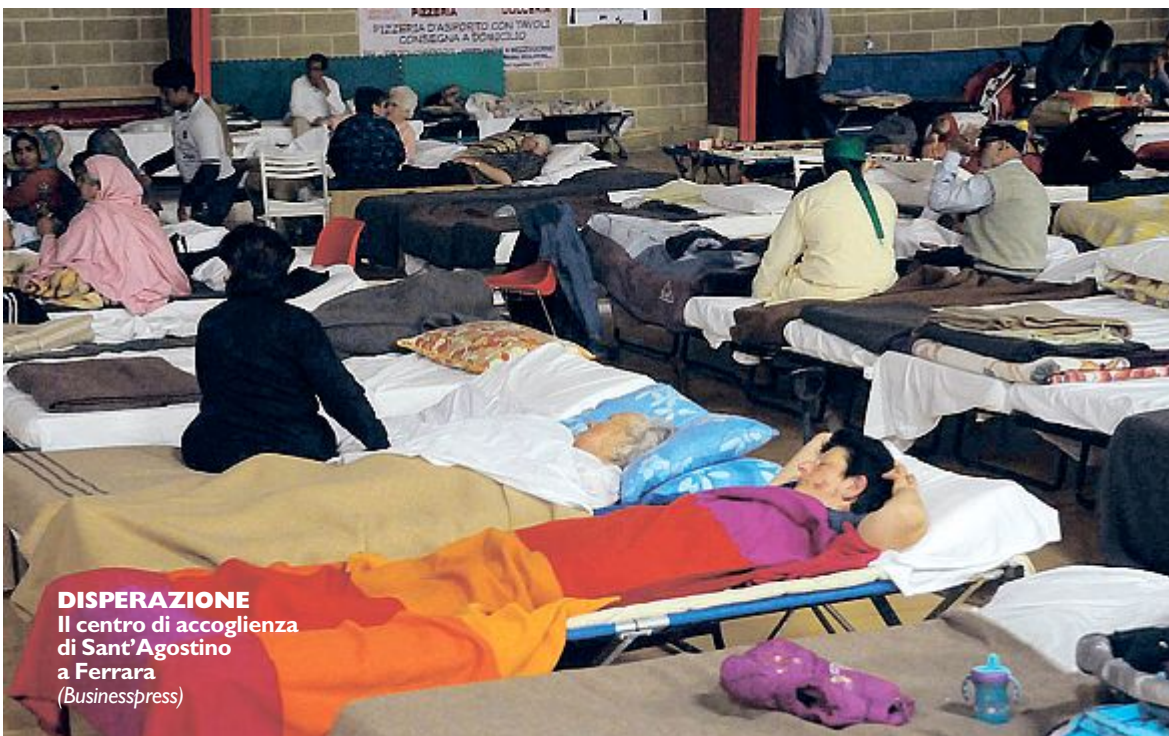
«Si può essere tranquilli solo quando si vive in una casa sicura. Il problema è che le strutture antisismiche non si facevano ovunque in Italia. E più del 90% del costruito nel nostro Paese oggi è fuori norma».

GIUSEPPE POLITI, presidente Cia

«I danni alla filiera agroalimentare potrebbero salire fino a 500 milioni di euro»



TENSIONE
Sopra, il direttore del centro nazionale terremoti, Giulio Selvaggi. A fianco, la Torre della Ghirlandina di Modena. Il simbolo della città è ora chiuso ai turisti. A destra, Franco Frattini. Il deputato Pdl ha proposto di trasferire i soldi provenienti dal taglio dei rimborsi elettorali ai terremotati (Ansa, Fotofocchi)



DISPERAZIONE
Il centro di accoglienza di Sant'Agostino a Ferrara (Businesspress)

PATRIMONIO ARTISTICO IL MINISTRO ORNAGHI

Chiusa la Ghirlandina.

Roberto Grimaldi
■ MODENA

«**SEMBRA** di vedere i risultati di una guerra. Chiederò risorse specifiche per i beni storici». È stato il primo commento a caldo di Lorenzo Ornaghi, ministro dei Beni Culturali, giunto ieri a constatare di persona i danni causati dal sisma al patrimonio storico e artistico della Bassa modenese e ferrarese. Tiepida la reazione della presidente della provincia ferrarese Zappaterra: «Le visite sono gradite, ma preferirei aiuti concreti». Comunque, a leggere solo l'elenco delle chiese crollate nei comuni più piccoli, sembra davvero di trovarsi di fronte a un bollettino di guerra: in una fascia larga alme-

no venti chilometri, che va dal confine tra le province di Bologna e Ferrara al territorio modenese, non ce n'è più una agibile. Ma anche i simboli architettonici

PALAZZO DEI DIAMANTI
Il gioiello estense al momento è off-limits

dei due capoluoghi soffrono. Ieri è stata chiusa la Ghirlandina, la torre campanaria medievale simbolo di Modena. Il restauro si è concluso pochi mesi fa. «Con il movimento del pendolo — spiega l'architetto Rossella Cadignani, responsabile del servizio edilizia storica del Comune — abbiamo ri-